



Sentenza Corte Costituzionale riconosce la correttezza del comportamento della Fiat che ha soltanto applicato la legge

La sentenza della Corte Costituzionale, depositata oggi, stabilisce l'illegittimità dell'articolo 19 dello Statuto dei Lavoratori nella parte in cui prevede che il criterio per la rappresentatività sindacale consista nella sottoscrizione di contratti collettivi di lavoro applicati in azienda.

Secondo la Corte, la rappresentatività deve essere riconosciuta anche a quei sindacati che, pur non firmatari dei contratti, abbiano comunque partecipato attivamente alle trattative.

La Fiat si riserva di valutare se e in che misura il nuovo criterio di rappresentatività, nell'interpretazione che ne daranno i giudici di merito, potrà modificare l'attuale assetto delle proprie relazioni sindacali e, in prospettiva, le sue strategie industriali in Italia. Certamente è necessario che, come anche la Corte suggerisce, il legislatore affronti rapidamente il generale problema della rappresentanza sindacale garantendo la certezza del diritto e l'uniformità dell'interpretazione normativa.

L'Azienda sottolinea comunque che l'interpretazione della norma finora seguita è stata riconosciuta non solo come corretta ma come l'unica possibile. La Corte, ritenendo infatti che l'articolo 19 non consentiva "l'applicazione di criteri estranei alla sua formulazione letterale", ha dimostrato l'infondatezza di tutte le accuse, a cominciare da quella infamante di violazione della Costituzione, che sono state rivolte da più parti alla Fiat, la quale ha soltanto applicato la legge.

Torino, 23 luglio 2013

COMUNICATO STAMPA